

Pronto soccorso, piano di riordino «Poco personale, tagli da evitare»

Raschi a pagina 8

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
29 luglio 2023

Il piano dei nuovi Cau Sindacati e medici: «Non accetteremo né tagli né riduzioni»

Le categorie e il progetto di riordino dell'emergenza-urgenza
«Le nuove strutture devono essere aggiuntive, non sostitutive
Poi c'è il problema della responsabilità di chi dovrà fare i triage»

di **Monica Raschi**

I Centri di assistenza in urgenza (Cau) dovranno essere un servizio in aggiunta e non sostituirne altri sul territorio. Con un problema che rimane di estrema rilevanza: la mancanza di medici. Salvatore Bauleo, segretario provinciale Fimmg Bologna e vice segretario regionale, sottolinea quelli che sono i punti imprescindibili per il sindacato dei medici di famiglia in quello che è il progetto di riordino dell'emergenza urgenza voluto dalla Regione e messo a punto dall'Ausl di Bologna, che sarà presentato ufficialmente il 3 agosto nell'ambito della Conferenza socio-sanitaria territoriale.

«Se dobbiamo occuparci dei codici bianchi questi vanno trattati sul territorio – afferma Bauleo –. E sull'accordo che abbiamo firmato con la Regione è delineato che se nasce un ambulatorio in ospedale o negli ex ospedali, sul territorio ce ne devono essere quattro. Su questo saremo ir-

movibili. Ma c'è un'altra enorme questione: non ci sono medici. E noi non intendiamo chiudere i punti di guardia medica. I Cau sono strutture aggiuntive, non sostitutive della continuità assistenziale. Non permetteremo non solo che i punti di guardia medica vengano chiusi, ma nemmeno ridimensionati. Anche su questo non sentiremo ragioni».

Organici e formazione sono tra le preoccupazioni maggiori avanzate anche da Stefano Franceschelli, segretario generale Cisl-Fp Area metropolitana: «Ciò che ci preoccupa leggendo il documento elaborato dall'Ausl è che l'obiettivo si scontra con la realtà dei fatti: si prevede una riorganizzazione senza un effettivo potenziamento di personale. Nel Piano triennale di fabbisogno personale dall'Ausl non sono previste assunzioni dedicate a questa riorganizzazione a causa della riduzione di personale in servizio per i piani di rientro imposti alle aziende. Si prevede di spostare il personale da un servizio all'altro depotenziando gli attuali pronto soccorso o altri servizi? Questo va chiarito – afferma -. Inoltre si chiedono maggiori

competenze ai professionisti ma non si prevede alcuna valorizzazione. Ci preoccupano poi le scelte, per ora lette solo su carta, relative a Vergato e Budrio, sarebbe più opportuno un periodo di affiancamento dei Cau al pronto soccorso piuttosto che chiudere direttamente. Va poi chiarito come questi Centri funzioneranno a partire dalla procedura di triage. C'è una questione enorme di responsabilità professionale – fa notare – tanto per chi dovrà gestire i nuovi triage quanto per l'ampliamento dell'estensione territoriale dei mezzi di soccorso».

Anche per Massimo Romanelli, responsabile Uil-Fpl dirigenza medica e sanitaria di Bologna, nel progetto ci sono più aspetti da precisare: «Per i Cau non è

chiaro quali tecnologie e sistemi informativi devono essere presenti, a partire dalla radiologia. Tutta l'organizzazione è demandata alla Ctss e ancora in assenza dei necessari accordi aziendali integrativi. Nessuno dice se verranno chiusi dei Pronto soccorso. Sostituire qualche punto di primo intervento con un Cau, se mai verrà fatto, non risolve la carenza di organico dei Pronto soccorso dove nulla è cambiato: metà del personale necessario in servizio, ore aggiuntive mai retribuite a cento euro come più volte dichiarato dall'assessore Donini».

Per Gianni Monte, segretario Camera del lavoro di Bologna, è meglio aspettare il confronto ufficiale: «C'è un tavolo in atto, c'è un piano che è un punto di partenza. E' giusto che la sanità sia maggiormente di prossimità e occorre lavorare affinché i territori vengano valorizzati. Condividiamo l'idea di riordino, ma il pubblico deve restare il modello principale, per questo diremo sempre no ai finanziamenti alla sanità privata».

Getta acqua sul fuoco delle già tante critiche, Raffaele Donini, assessore regionale alla Salute: «La proposta di riorganizzazione

dell'emergenza urgenza di Bologna, elaborata dall'Ausl, non è ancora stata da noi valutata, né discussa in sede regionale in considerazione del fatto che dovrà essere oggetto di un confronto fra istituzioni e organizzazioni sindacali nella Ctss metropolitana. In quella sede si dovrà comporre una proposta definitiva, per la quale noi assicuriamo fin da ora la massima collaborazione, calibrata sulle necessità del territorio e coerente con le linee di indirizzo regionali».